

Prodi si dimette e Berlusconi incassa in Borsa

Piange il popolo del centrosinistra, ride il padre-padrone del centrodestra! A partire dalla dichiarazione del Presidente del Senato della sconfitta del governo Prodi sulla politica estera, enunciata dal ministro degli esteri e vice-premier D'Alema, il titolo Mediaset, di proprietà del leader della Casa delle libertà, Berlusconi, ha cominciato a schizzare in alto nel listino della Borsa, a Piazza Affari, Milano.

La Borsa italiana, in linea con le altre europee, a fine contrattazioni ha perso dello 0,81%, mentre il titolo di Sua Emittenza ha guadagnato l'1,44%, salendo da 9,02 euro a 9,15, con un volume di scambio superiore una volta e mezza rispetto alla media degli ultimi tre mesi.

E' chiaro il messaggio degli ambienti finanziari speculativi: con la crisi di governo come scenario, la legge Gentiloni di riordino del sistema radiotelevisivo non si riuscirà a fare e, quindi, la scuderia Berlusconi continuerà a fare guadagni d'oro, grazie alla legge-salvagente Gasparri. Non solo, ma con l'ipotesi di elezioni o di un allargamento della maggioranza al centro, e di conseguente il taglio delle "ali radicali" a sinistra, anche la ventilata ipotesi di riforma della RAI, prospettata dal ministro Gentiloni, verrebbe bloccata. E così la RAI, che già martedì scorso aveva assaggiato un "antipasto indigesto" della crisi strisciante politica, con il blocco del pacchetto delle nomine proposte dal Direttore generale Cappon, si ritroverà catapultata nelle sabbie mobili dell'immobilismo gestionale ed industriale.

Insomma, con la crisi di governo si accentueranno certo le difficoltà economiche della società civile, ma crollerà anche l'affidabilità internazionale del nostro paese. Mentre a guadagnarci sarà il cosiddetto "partito del conflitto di interessi", che si gioverà dell'assenza di una legge specifica antitrust (come invece nel programma del centrosinistra era prevista per i primi "cento giorni!"), di riforma di sistema delle telecomunicazioni, di revisione dell'attuale legge-truffa elettorale.

Il rischio per una società democratica complessa come la nostra è che in questo periodo di grave crisi "al buio" l'opinione pubblica non abbia strumenti obiettivi di informazione, dopo cinque anni e più di regime mediatico berlusconiano. E questo avviene in un momento in cui in Italia assistiamo al rimescolamento delle alleanze e degli assetti societari dei "poteri forti" economico-finanziari-industriali, quegli stessi che controllano i grandi mezzi di informazione e che determinano anche fortune e sconfitte di gruppi politici.

(23.02.2007)